



***SOPRINTENDENZA  
ARCHEOLOGIA  
BELLE ARTI E  
PAESAGGIO DELLA  
BASILICATA***

**COMUNE DI POTENZA (PZ)**

**TORRE DEL CASTELLO - piazza Bonaventura - 85100 - Potenza**

**PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE**

vincolo monumentale - Legge n.1089/1939

**riqualificazione spazio esterno della Torre**

**Relazione descrittiva**

*gruppo di lavoro:*

***Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Potenza***

via Bonaventura - Torre Guevara - 85100 - Potenza - tel.: 0971/24047 - 347/1955007 (presidente)  
info@agronomiforestalipotenza.it - pec: protocollo.odaf.potenza@conafpec.it

***Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti O.n.l.u.s. - sezione provinciale di Potenza***

Corso Garibaldi, 2 - 85100 - POTENZA - Tel/fax 0971/21866 - uicpz@uiciechi.it

***Alsia - Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura***

Viale Annunziatella 64, 75100 Matera MT - Email: urp@alsia.it - Tel/fax: 0835.244111

***Data: gennaio 2018***

A norma di legge il presente disegno non potrà essere riprodotto nè consegnato a terzi nè utilizzato per scopi diversi da quello di destinazione senza l'autorizzazione scritta dei progettisti, che ne detengono la proprietà

## Indice

PREMESSA.....	2
RICORDO DI GIOACCHINO VIGGIANI <i>(di Carlo Viggiani)</i> .....	2
La Torre del Castello .....	4
Collaborazioni e Partenariati .....	4
ALSIA .....	4
UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI – sezione provinciale di Potenza .....	5
IPSASR.....	7
DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
SPAZIO ESTERNO .....	8
Stato di fatto.....	8
Stato di progetto .....	9
Materiali .....	12
Impiantistica .....	13
Aspetti manutentivi .....	13
CONCLUSIONI .....	14

---

## UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PER LA TORRE DI POTENZA

---

### PREMESSA

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza ha sede nella Città di Potenza così come previsto dalla norma. Da tempo l'Ordine, rimanendo sempre nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sta moltiplicando le sue attività volte a sostenere politiche di sviluppo locale, ambientale e socio culturale sia in tema di formazione che di informazione. In occasione della "Giornata nazionale dell'Agronomo" (Agronomist and Forester Day), tenutasi il 16 aprile 2015 presso l'Unibas a Potenza, una Manifestazione d'intenti è stata sottoscritta tra il Comune di Potenza, l'Ente Provincia di Potenza e lo stesso Ordine al fine di valorizzare la figura del primo iscritto - l'illustre prof. **Gioacchino Viggiani**.

Punto cardine della Manifestazione d'intenti è stato l'affidamento in concessione (*giusta delibera n° 13 del 25/07/2015; Comodato Prt.G.0003689/2017 - U - 31/01/2017*) all'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali provinciale dell'immobile monumentale denominato "**Torre Guevara**", allo scopo di realizzare uno spazio museale ed un giardino pubblico dedicato alla memoria del professor Viggiani, nonché per trasferire la sede dell'Ordine.

### RICORDO DI GIOACCHINO VIGGIANI *(di Carlo Viggiani)*

Gioacchino Viggiani nacque a Napoli il 22 agosto 1902, decimo figlio dell'ing. Carlo Viggiani e di Carolina Fortunato, sorella di Giustino. Si è laureato in Scienze Agrarie a Portici nel 1924 e dall'agosto di quell'anno al luglio del 1925 è stato a Roma, a villa Celimontana, presso la Regia Stazione di Chimica Agraria Sperimentale con una borsa di studio.

Nel 1926 fu assunto al Real Istituto Superiore Agrario di Portici, come Assistente alla Cattedra di Agronomia diretta dal Senatore Emanuele De Cillis per la granicoltura e l'ecologia agraria. Fu comandato al Real Istituto Superiore Agrario di Perugia, presso la Cattedra di Ecologia Agraria (titolare prof. Azzi) ed il 6 gennaio 1926 conseguì, a meno di 24 anni, la libera docenza in Ecologia Agraria. Nel 1927 e 1928, come assistente del De Cillis, si occupò dell'ecologia e della sperimentazione granaria a Montecorvino (Salerno), a Cerignola ed a Portici. Nell'agosto 1928 abbandonò la diletta carriera universitaria e si trasferì in Basilicata, ove iniziò i lavori di trasformazione fondiaria ed agraria della proprietà paterna. Della sua carriera, delle sue pubblicazioni e delle sue opere di trasformazione fondiaria parlano ampiamente enciclopedie, libri, articoli di giornali.

*"Ha sempre avuto nella pelle qualcosa di agrario e di silvestre. E qualcosa di coraggioso, avventuroso ed eterodosso. Però non è mai potuto sfuggire al peso di una buona ortodossia. È l'unico padre del Sud che fu fascista ed antifascista. Mantenne sempre nella sua personalità elementi olio-aceto, come l'abbandono improvviso della ragione e il bizantinismo del ragionamento. Fu sempre tentato dalla giustizia e convinto dell'inevitabilità dell'ingiustizia" (Beatrice Viggiani).*

Il contatto e la frequenza con casa Fortunato lo fece avvicinare, fin da ragazzo, ad alcuni degli uomini più illustri e rappresentativi dell'Italia di allora: Nitti, Amendola, Benedetto Croce e padre Semeria.

Quando il fascismo conquistò il potere, nel 1922, all'inizio ne rimase fuori, anzi all'opposizione, fino al 1930 quando si iscrisse al P.N.F. soprattutto per la buona politica agraria del Fascismo. Ha avuto, fino al 1943, cariche varie, soprattutto amministrative ed agrarie.

Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Potenza, a soli 28 anni; Segretario del Sindacato dei Tecnici Agricoli di Potenza; Presidente della Federazione Giovani Agricoltori di Potenza

(1933); del Consorzio Trebbiatori; Presidente della sezione agricola della Camera di Commercio (allora Consiglio dell'Economia) e poi Presidente del Consiglio dell'Economia; Podestà di Potenza e vice presidente della Provincia nel 1937.

Nel 1938 fu destituito dalla carica, telegraficamente, ed espulso dal P.N.F., per aver inviato da Podestà un telegramma di condoglianze alla famiglia Ciccotti, per la morte del Senatore Ettore, nativo di Potenza.

Nel 1945 fu nominato Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale della Lucania dal Ministro dell'Agricoltura del gabinetto Bonomi e ricoprì tale carica per due anni, fino all'avvento del nuovo Ministro dell'Agricoltura, il comunista Fausto Gullo.

Fu per pochi mesi, nel 1946, Presidente del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana a Potenza e fece includere nella lista per la Costituente Emilio Colombo, contro il volere dei notabili democristiani locali.

Prese parte a Roma al Congresso della DC, durante il quale si manifestò la maggioranza repubblicana. Nei giorni romani fu ricevuto al Quirinale dal re Umberto II, insieme a De Stefano, al barbiere Marotta ed altri monarchici lucani. Dopo il referendum del 3 giugno, avendo votato per la monarchia, ed essendo riuscita vittoriosa la repubblica, si dimise dalla Democrazia Cristiana.

Cessata ogni attività politica, sviluppò un'intensa e feconda attività professionale agraria, maturatasi con 25 anni di intenso studio e soprattutto di pratica agricola.

*“Ha qualità eccentriche: non gli importa un cavolo del denaro. Questa è una qualità esotica e futurista. Ha altre qualità esotiche: crede in principi astratti, ferocemente. E crede in cose concrete, con tanta violenza da farle diventare astratte. Mio padre è riuscito a far lievitare la terra fino all'astrazione. Perché la ama. Quasi tutto quello che so e che sono l'ho imparato da lui. È dell'epoca dei demiurghi: conosceva tutte le erbe, battezzava tutta la vegetazione, praticava tutte le verità in cui credeva. Creò oasi in vari deserti. Non fu mai un'impresa facile. Per eredità gli caddero addosso aziende con nomi aspri come Iazzo, Stirpe o Montocchio, e aziende con nomi dolci, come l'Alvano. Giacché i nomi vengono dalle cose, le terre erano aspre dove i nomi erano aspri, e dolci e feconde laddove la nomenclatura si addolciva. Mio padre amò sempre le terre aspre. Le idolatrò. Investì in esse fortune che giammai esse devolvessero” (Beatrice Viggiani).*

È stato per quattro anni consulente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila, consulente e progettista dell'Ente di Riforma Agraria di Puglia e Lucania, dettando le direttive della trasformazione fondiaria della Basilicata e compilando il piano di trasformazione fondiaria di Genzano di Lucania. Consulente del principe Renato Pignatelli a Forno di Genzano. Collaudatore della Cassa per il Mezzogiorno in Sardegna, Sicilia, Puglia e Campania. Ha fondato, assieme all'ing. Tommaso Del Pelo Pardi, il Centro di diffusione e di applicazione della sistemazione del terreno con convegni a Roma, a Foggia e a Verona. È stato insignito di prestigiose onorificenze: Stella d'Argento al merito rurale; Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Commendatore al Merito della Repubblica e, nel 1957, Cavaliere del Lavoro.

*“È stato oggetto di onorificenze pubbliche, che non lo meritavano. L'hanno fatto perfino Cavaliere del Lavoro. I Cavalieri del Lavoro, nella penisola ancestrale, sono quei caimani che stanno dietro e dentro a tutto il caos del paese. Ma mio padre era così contento che vedeva cavalieri a cavallo costruendo il futuro. Ed entrò fra i caimani come un angelo del Benozzo, sicuro di entrare fra gli angeli. Ovviamente il suo Dio lo avrà perdonato per la purezza della vanità e delle intenzioni” (Beatrice Viggiani).*

Due libri (“Agricoltura Meridionale Vissuta”, edito nel 1941 a Potenza, e “Esperienze di un Bonificatore”, edito nel 1965 per la ESI a Napoli), riassumono e descrivono la sua quarantennale vicenda, narrando la storia di un'azienda agricola nel Mezzogiorno; 350 pubblicazioni testimoniano della sua attività tecnica, scientifica e politica.

*“I contadini lo hanno sempre chiamato “Don Gioacchino”, con aperta confidenza. Non si è mai potuto parlare di lui come di un latifondista strozzino. Avrebbe meritato di più: vivere in un mondo più umano, che gli avesse ragionevolmente permesso di essere utile a molti più uomini” (Beatrice Viggiani).*

Gioacchino Viggiani, dopo una breve e tremenda malattia, è morto a Napoli il 7 gennaio del 1983.

La famiglia Viggiani, in parte residente nel Comune di Potenza, ha da subito condiviso l'iniziativa dell'Ordine manifestando la volontà di mettere a disposizione dell'Ordine materiale divulgativo, opere, progetti, documentazione fotografica appartenenti al Dottor Viggiani e in loro possesso.

## La Torre del Castello

La Torre del Castello di Potenza, posta al centro della città, è quello che rimane di una costruzione ben più articolata, risalente ad un'epoca anteriore al 1000 d.C., che era sede dei feudatari locali dei quali *“segui le vicende storiche in ogni tempo”*.

Oggi, dopo la completa distruzione del Castello, emerge, solitaria, al centro di un ampio spazio che si affaccia sulla parte nord-orientale della Città. L'edificio, costruito in pietra, ha pianta circolare, è alto circa 20 metri ed è diviso in tre piani, a cui si aggiunge un tetto piano terrazzato; i tre livelli sono serviti da una scala unica a chiocciola interna, mentre al terrazzo si accede per mezzo di una scala ricavata all'interno della muratura.

Al fine di raggiungere gli obiettivi fissati nella suddetta manifestazione d'intenti, l'Ordine ha da tempo messo in atto una serie di piccoli interventi volti a migliorare la fruibilità immediata dell'edificio (sostituzione di infissi, realizzazione di impianto di riscaldamento, pitturazioni), opere autorizzate a norma del *D.L.vo n.41/2014*, con parere favorevole del 10/02/2017 *prot. MIBACT-SBAP-BAS n. 0001193*.

## Collaborazioni e Partenariati

L'azione messa in campo dall'Ordine è stata volta, innanzitutto, a creare delle forme di collaborazione con altri Enti ed Associazioni locali al fine di creare un gruppo di progettazione che abbracciasse un range quanto più ampio possibile di idee, esigenze e proposte da condividere, una forma di *progettazione partecipata* in senso largo. Gli enti con cui sono state condivise le proposte progettuali sono: ALSIA, UIC PZ, IPSASR.

## ALSIA

L'ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura) è lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo e al completamento della Riforma Fondiaria. Compiti e organizzazione dell'Agenzia, istituita con L.R. n. 38/96, sono stati poi integrati dalle leggi regionali nn. 21/98, 61/00 e 29/01. L'Agenzia ha assunto così un ruolo determinante anche come elemento di raccordo delle azioni operate nel settore primario da ciascuna delle componenti strutturali del sistema lucano dei Servizi di Sviluppo Agricolo.

Attualmente, l'Agenzia:

- realizza specifiche azioni informative e formative dirette alle imprese agricole, zootecniche ed agroalimentari, e fornisce loro consulenza per l'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo al fine di elevarne la produzione, valorizzare le caratteristiche qualitative dei prodotti e contenere l'uso dei pesticidi;
- eroga servizi reali e specialistici con riferimento alla tracciabilità dei prodotti, alla difesa fitosanitaria delle colture, all'ottimizzazione degli usi irrigui delle risorse idriche aziendali ed alla fertirrigazione, alla diffusione della buona pratica agricola;
- attua e partecipa a progetti di interesse regionale, interregionale, nazionale e comunitario in materia di ricerca, sperimentazione e promozione commerciale di prodotti agricoli, formazione professionale, sistemi informativi territoriali, attraverso l'acquisizione di brevetti e/o know-how di cui promuove l'adozione nei processi produttivi delle aziende agricole;

- promuove la valorizzazione dei prodotti tipici lucani, anche attraverso l'uso delle biotecnologie introdotte nella fase di processo, e assicura l'assistenza tecnica alle imprese ed il supporto dei modelli organizzativi che adottano i sistemi di certificazione di qualità all'interno dei processi produttivi in agricoltura;
- in materia agroambientale, fornisce assistenza alla programmazione e attuazione di iniziative delle Comunità Montane e dei Parchi naturali, nazionali e regionali, e promuove la tutela e la valorizzazione del mondo rurale, in special modo delle aree interne, in un contesto di eco-compatibilità;
- gestisce le Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative, con sede ad Aliano, Gaudio, Matera, Melfi, Metaponto, Villa D'Agri, Pignola e Rotonda, e l'Unità Divulgativa di Zona di Bella, attraverso le quali realizza attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione;
- partecipa all'attuazione delle misure FEOGA dei P.O.R. Basilicata 2000-2006 a supporto del Dipartimento Agricoltura della Regione, ed è componente della Cabina di Pilotaggio dei P.I.T;
- L'Agenzia, che succede al soppresso Ente di Sviluppo Agricolo in Basilicata (ESAB), cura infine la dismissione dei beni immobili provenienti dalla Riforma Fondiaria in Basilicata.

Nel programma annuale per il 2017 ha previsto una apposita Azione rivolta alla “Diffusione della cultura del verde pubblico e del paesaggio agrario e forestale” l’iniziativa su Torre Guevara si inserisce, dunque, a pieno in questa Azione del Programma. Nello specifico, l’azione dell’Alsia per il progetto di riqualificazione di Torre Guevara, si concretizzerà nella realizzazione di 3 interventi: “Nodo della Biodiversità”, “siepe continua in arboricoltura” e “spalliera di vitigni autoctoni”.

#### UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI – sezione provinciale di Potenza

L’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – sezione provinciale di Potenza è una **organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS)**, ha personalità giuridica di diritto privato, è riconosciuta quale **ente di tutela ed assistenza** agli invalidi e **Associazione storica** dalle leggi della regione Basilicata n. 7 del 4 aprile 1989 e n. 35 del 2000; la sezione di Potenza opera dal 28 agosto 1952.

L’UICI di Potenza è da sempre impegnata nel promuovere e favorire la più completa **autonomia delle persone con disabilità della vista in tutti gli ambiti della vita individuale e di relazione** (nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, nello sport, ecc.).

L’Unione promuove ed attua, anche mediante la creazione di apposite strutture operative, ogni iniziativa a favore dei ciechi e degli ipovedenti, in base a specifiche convenzioni con le pubbliche amministrazioni competenti o, relativamente a tipologie d’interventi non realizzate da queste, previa comunicazione alle medesime. In particolare:

- a) favorisce la piena attuazione dei diritti umani, civili e sociali dei ciechi e degli ipovedenti, la loro equiparazione sociale e l’integrazione in ogni ambito della vita civile, promuovendo allo scopo specifici interventi;
- b) promuove ed attua iniziative per la prevenzione della cecità, per il recupero visivo, per la riabilitazione funzionale e sociale dei ciechi e degli ipovedenti;
- c) promuove ed attua iniziative per l’istruzione dei ciechi e degli ipovedenti e per la loro formazione culturale e professionale;
- d) promuove la piena attuazione del diritto al lavoro per i ciechi e per gli ipovedenti, favorendone il collocamento lavorativo e l’attività professionale in forme individuali e cooperative;
- e) attua iniziative assistenziali rispondenti alle necessità dei ciechi e degli ipovedenti, con particolare attenzione ai pluriminorati e agli anziani;
- f) opera nel campo tiflogico e tiflotecnico per garantire la disponibilità di sempre più avanzati strumenti;

g) promuove ed attua le attività sportive volte allo sviluppo psicofisico dei non vedenti e degli ipovedenti, anche in collaborazione con altri organismi.

Inoltre, premesso che:

- negli ultimi decenni si è assistito ad una radicale evoluzione del concetto di disabilità, attraverso documenti quali l'ICF "International Classification of Functioning, Disability and Health" (pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS nel 2001) e la Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità (ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009);
- nell'ICF, da problema di singoli cittadini disabili e delle loro famiglie la disabilità è descritta come fattore di coinvolgimento di tutta la Comunità, nella sua essenza antropologica, sociale, fisico-spaziale, ponendo al centro delle politiche per l'accessibilità il principio delle pari opportunità;
- nella Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità, ribadendo il concetto statuito dall'ICF, la disabilità è definita come il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali e ambientali, tale da impedire la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri. La Convenzione introduce nuove forme di tutela legale e sancisce il diritto alla non discriminazione sulla base della disabilità. L'art. 9 della citata Convenzione stabilisce, infatti, che: "Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali";
- di criteri di progettazione accessibile si parla per la prima volta nella legge n. 118 del 1971, nella quale si distingue in realtà la progettazione per persone "normali" dalla progettazione per "disabili" e che questa distinzione è oggi superata attraverso una non facile ma continua ridefinizione dei testi normativi;
- allo stato attuale le norme di riferimento sono la Legge n.13 del 1989 e relativo D.M. n. 236 dello stesso anno, che si applicano agli edifici privati e privati aperti al pubblico; la Legge n. 104 del 1992, "legge quadro" che ordina organicamente gli strumenti legislativi in materia, introducendo inoltre sanzioni in caso di inadempienza e carenze relative all'accessibilità degli edifici di uso pubblico; il D.P.R. n. 503 del 1996, con il quale viene abrogato il "famigerato" D.P.R. n. 384 del 1978 e che disciplina edifici, spazi e servizi pubblici esistenti e di nuova costruzione. Dal punto di vista operativo quest'ultimo si ricollega al D.M. n. 236/89, attribuendo finalmente carattere unitario a due ambiti, pubblico e privato, in precedenza scollegati e spesso conflittuali;
- il 9 aprile 2014 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra la Presidenza nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e la Direzione Generale del MiBACT - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in materia di accessibilità dei beni culturali.

Considerati:

- i riferimenti normativi in materia di accessibilità;
- la non esaustiva applicazione dei principi in tema di abbattimento delle barriere architettoniche e percettive;
- l'esigenza di intervenire operativamente per individuare, definire e condividere una modalità di lavoro univoca, standardizzata ed efficace.

Tutto ciò premesso e considerato, la sezione provinciale di Potenza dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha costituito al suo interno un proprio Comitato tecnico-scientifico multidisciplinare che si occupa di accessibilità e fruibilità per una utenza ampliata, attualmente impegnato nella realizzazione del progetto "Potenza in Vista", il quale è finalizzato a creare percorsi di informazione e formazione sull'accessibilità e leggibilità dell'informazione nella città di Potenza.

Il Comitato tecnico-scientifico propone altresì attività di consulenza, verifica, progettazione e realizzazione (o accompagnamento alla realizzazione) di ogni intervento necessario al miglioramento dell'orientamento e della leggibilità ambientale, sia in contesti urbani sia in singoli edifici, in particolare in luoghi culturali, sedi di pubbliche amministrazioni, pubblici esercizi; studia e propone buone pratiche di progettazione, sinteticamente riassumibili nelle seguenti tre linee di intervento:

1. miglioramento dell'orientamento e della leggibilità funzionale;
2. miglioramento della leggibilità ambientale;
3. miglioramento della comunicazione.

## IPSASR

L'I.P.S.A.S.R. "G. Fortunato" di Potenza, istituito nel 1956, rappresenta una delle realtà dell'istruzione professionale più radicata e all'avanguardia dell'intera Regione Basilicata. Il dinamismo e la voglia dell'intero Collegio Docenti di essere sempre in prima linea nelle innovazioni, sia dal punto di vista didattico-pedagogico che dei laboratori e delle attrezzature aziendali, hanno portato l'Istituto a diventare un punto di riferimento per tutte le istituzioni scolastiche. L'Istituto rilascia un diploma di Agrotecnico che permette l'immediato inserimento nel mondo lavorativo presso aziende pubbliche e private, in quanto le problematiche ambientali e agricole, negli ultimi anni, hanno assunto rilevanza mondiale, oltre che l'iscrizione ad un qualsiasi corso universitario. Il curriculum di studi si caratterizza per l'apprendimento di tematiche legate alle tecniche di gestione aziendale e dei problemi legati alle norme di salvaguardia degli aspetti igienico-sanitari in difesa del consumatore e dell'ambiente. Il tutto con l'utilizzo di moderne apparecchiature informatiche. Sul territorio della provincia di Potenza sono presenti quattro sedi: Potenza, Lagopesole, Genzano di Lucania e S.Arcangelo.

Con la Legge n.107/2015 è stato previsto l'obbligo di istituire progetti di Alternanza scuola-lavoro. Tale strumento scolastico ha la finalità di rappresentare un'importante modalità di raccordo tra sistema educativo e sistema economico produttivo ed in quest'ottica deve:

- Riconsiderare il ruolo della scuola nella sua dimensione educativa e formativa in rapporto al futuro inserimento degli alunni nel mondo del lavoro;
- Coinvolgere tutto il sistema formativo nella realizzazione dell'alternanza scuola- lavoro con adeguato coordinamento;
- Realizzare forme concrete di cooperazione tra il mondo della scuola e le aziende per una comune progettazione delle attività;
- Aprire il mondo della scuola alle attività e alle problematiche della comunità e del mondo del lavoro;
- Attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- Arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili.

Nell'ambito di questi progetti, l'Istituto ha elaborato una scheda dal titolo "Corso di Gardening designer" che ha coinvolto gli studenti dell'istituto nella progettazione e realizzazione dell'area dedicata alle erbe aromatiche di Torre Guevara, eseguita nel mese di maggio 2017 e che rappresenta, tutt'ora, l'unico spazio intorno alla Torre, in cui sono state messe a dimora nuove essenze vegetali.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'Ordine di Potenza si è impegnato molto per mettere a frutto gli obiettivi della manifestazione d'intenti; oggi prende in concessione d'uso gratuito, da parte del proprietario, l'Ente Provincia di Potenza, il lotto di spazio aperto (individuato alle particelle 1498, 1497, 1546 del foglio n. 105 del Comune di Potenza) e l'annessa

torre del castello di Potenza, conosciuta come “Torre Guevara”, al fine di realizzare il giardino degli agronomi, un giardino pubblico denominato “Il Giardino dell’Agronomo Gioacchino Viggiani” e di allestire un Museo permanente a lui intitolato, all’interno della torre stessa, esponendo le opere messe a disposizione dalla sua famiglia.

La presente proposta progettuale si prefigge lo scopo di **riqualificare gli spazi esterni** della Torre e di **restaurare/riqualificare la struttura** stessa dell’edificio.

*Si premette che si è volutamente evitato di proporre sconvolgimenti radicali dell’area, cercando di lasciare, per quanto possibile, intatta la situazione attuale attraverso un progetto di riqualificazione basato su interventi leggeri e finalizzati a rendere fruibile a tutti il futuro giardino. Sono stati evitati, a parte rare eccezioni, scavi, movimenti di terra e strutture d’impatto.*

## SPAZIO ESTERNO

### Stato di fatto

Lo spazio esterno della Torre è un’area recintata con forma irregolare di circa 2400 m<sup>2</sup> che circonda l’edificio. Quasi tutto lo spazio si trova su di un unico piano ad eccezione di un percorso posto ad est-nord/est sorretto da un muro di contenimento che affaccia su via Acerenza. Tale percorso è posto a circa -4,5 m rispetto al piano principale (tav.2 foto 1) a cui si collega per mezzo di una scalinata posta nella parte nord dell’area e da una rampa carrabile posta ad est della Torre. Un altro percorso pedonale, largo circa 2,5 metri corre parallelo al primo ma è posto a circa -0,60 m dal piano principale ed è delimitato da un muretto basso in cls. (tav.2 foto 2)

I confini nord ed est, dunque, sono caratterizzati dall’esistenza del muro su via Acerenza; a sud troviamo la presenza (ingombrante!) dei palazzi dell’ATER, mentre ad ovest sorge l’altra struttura incombente della ex-scuola, un edificio da tempo inutilizzato. (tav.2 foto 7)

L’accesso principale all’area è posto in posizione laterale, tra la scuola ed il confine nord; ci sono poi altri due accessi secondari, pedonali: uno sul lato opposto della scuola e l’altro lungo il confine sud, nei pressi del palazzo ATER.

Entrando dall’ingresso principale l’edificio della Torre ancora non si scorge e si incontrano subito, su entrambi i lati, due strutture disarmoniche: sul lato destro (entrando) una costruzione bassa, semi-interrata, adibita a locale tecnico della scuola, mentre a sinistra una struttura prefabbricata di circa 25 m<sup>2</sup>, usata, attualmente come magazzino, con servizio igienico.

Proseguendo per qualche metro appare sì la Torre, ma lo sguardo viene catturato immediatamente, da altre due brutture: in sequenza, la struttura pesante in acciaio della scala di emergenza della scuola e il palazzone dell’Ater che fa da “sfondo” alla Torre. (tav.2 foto 9)

Di fronte, sul lato nord della Torre, si apre prima un ampio spazio attualmente asfaltato che prosegue anche sul retro, si notano poi il Pino secolare ai piedi della Torre e la “finestra” sulla campagna circostante della città (tav.2 foto 5). La pianta di *Pinus halepensis* è l’unico esemplare arboreo degno di nota presente nell’intera area; in realtà era presente un altro esemplare di Pino che, però, è stato abbattuto da qualche mese dopo che era stato colpito da un fulmine.

I due percorsi di cui si è detto sono pavimentati con cubetti di porfido, mentre la maggior parte della superficie è occupata da asfalto. Esiste, seppur fatiscente, un sistema di illuminazione esterna fatta di lampioni e proiettori di varia tipologia.

Grazie a piccoli, ma continui interventi di pulizia e riqualificazione, messi in campo dall’Ordine, con la collaborazione della Provincia e del Comune di Potenza, è stata ripristinata la fruibilità minima di tutta l’area. Sono state “strappate” all’asfalto alcune superfici, ridisegnando una serie di aiuole per la cui delimitazione si sono utilizzati dei pali di castagno posti in orizzontale, a mo’ di cordolo (tav.1 foto 6).

Di particolare rilievo è stata la riqualificazione di una zona posta tra il muro sud della scuola e la recinzione dell'area. Si tratta di un piccolo spazio lungo e stretto, accessibile anche da uno degli ingressi secondari, che è stato riprogettato dedicandolo alla coltivazione di essenze aromatiche. Tale progetto, come si è detto sopra, è stato frutto di una collaborazione con l'Istituto Professionale Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "Giustino Fortunato" di Potenza e per il quale si era già ottenuto il parere favorevole in data 18/05/2017 *prot. MIBACT-SBAP-BAS n. 0004452*.

## Stato di progetto

Il nostro progetto di riqualificazione è strutturato nelle seguenti aree funzionali:

1. Ingresso principale
2. Area parcheggi
3. Viale d'ingresso
4. Area giochi
5. "Nodo della biodiversità"
6. Area eventi "Viggiani"
7. Percorso per esposizioni temporanee
8. "Giardino al buio"
9. Area aromatiche e vitigni autoctoni

L'ingresso principale verrà mantenuto nella posizione attuale con la riattivazione dell'elettrificazione dei cancelli e con l'aggiunta di dissuasori per auto, della tipologia a scomparsa, posti a circa 5,0 metri dal cancello attuale. Al fine di rendere più gradevole sul piano estetico l'ingresso si provvederà a mascherare le due strutture laterali. Il locale tecnico seminterrato sulla destra verrà ricoperto con un "tetto verde" del tipo estensivo che andrà a coprire la parte in piano, mentre la parete fuori terra (di circa 1,0 metro di altezza) sarà coperta da fioriere a terra. La stessa tipologia di fioriera, con l'aggiunta di graticci metallici, verrà utilizzata sul lato opposto per occultare alla vista il prefabbricato in cemento che, dunque, verrà mantenuto tal quale, prevedendone una destinazione più utile. La superficie prospiciente tale struttura verrà mantenuta libera per destinarla a parcheggio auto (per un totale massimo di 5 posti auto) con la predisposizione di una piazzola più ampia da riservare a persone disabili. Tutto lo spazio del parcheggio sarà ricoperto con una struttura leggera in legno lamellare su cui verranno fatte crescere delle specie rampicanti: *Actinidia kolomikta* e *Campsis x tagliabuana*; entrambe le specie sono rampicanti vigorosi; la prima si caratterizza per il bel fogliame verde variegato di rosa, la seconda per la prolungata fioritura con i fiori a tromboncino. La postazione "disabili" sarà sistemata ortogonalmente alle altre e parallela all'ingresso; nelle immediate vicinanze troviamo la scala di accesso al percorso posto a quota -4,50 che sarà raggiungibile anche grazie ad una piattaforma elevatrice che si vorrebbe posizionare proprio di fianco alla stessa scala che, tra l'altro, necessita di un totale restauro, in quanto molti gradini sono rovinati dal tempo e, dunque, da sostituire. La parte sottostante la scala, quindi in posizione ben nascosta, verranno alloggiati l'impiantistica della piattaforma e una piccola cisterna di accumulo idrico, in cui verranno convogliate le acque di prima pioggia dell'area superiore.

Ritornando un attimo nell'area d'ingresso, si intende creare una struttura di separazione (un semplice corrimano) che possa distinguere in maniera più netta l'ingresso pedonale da quello carrabile, facendo in modo che anche il visitatore ipo-vedente abbia la possibilità di entrare nel giardino in tutta sicurezza. Al lato opposto, in prosecuzione delle fioriere d'ingresso, si prevede di far partire un cordolo basso in pietra locale (altezza 20 cm) che percorrerà tutta l'area del giardino facendo da guida soprattutto per le persone con disabilità della vista; in questo punto, oltre all'installazione di una prima mappa tattile generale, per circa 6 metri, verrà piantata una siepe sempreverde che proteggerà dalla scala di accesso al locale caldaia. Per la siepe si è scelto di utilizzare l'alloro (*Laurus nobilis*), una specie robusta, sempreverde e fragrante.

Superato l'ingresso, il visitatore, si troverà di fronte un breve viale alberato adornato con un "parterre" fatto da siepi sempreverdi, specie tappezzanti e piccoli totem in pietra locale. La componente arborea sarà costituita da *Fraxinus ornus*, per la siepe si utilizzerà il *Taxus x Media* "Hillii" insieme alle *Clematis*, mentre il suolo sarà ricoperto con *Pachysandra terminalis* e bulbose a fiore.

Il viale ha lo scopo fondamentale di creare un cono prospettico verso la Torre, cercando di attutire, al contempo, l'impatto visivo della scala di emergenza della scuola e dell'edificio dell'ATER.

Nello spazio che rimane fra le pareti della scuola e il viale si prevede di posizionare una struttura prefabbricata in legno e acciaio da destinarsi a servizio igienico, della tipologia distinta per sesso e fruibile da persone disabili in carrozzella (tav.5). La stessa tipologia di pergolato che si è descritta per l'area parcheggio verrà utilizzata anche in questa zona per renderla più gradevole sul piano estetico. Per lo stesso motivo si vogliono posizionare delle grate metalliche (per un'altezza di circa 2,5 metri) a supporto di essenze rampicanti che andranno a ricoprire l'intera struttura della scala di emergenza (vale la pena ricordare che la scuola come la scala sono in disuso). Anche lo spazio al di sotto di tale scala verrà sfruttato per la collocazione di un'altra piccola cisterna per la raccolta delle acque provenienti dalle falde del tetto dell'edificio di fianco.

Sempre in questo spazio si è pensato di creare un gioco d'acqua (a circuito chiuso) costituito da un canale scavato all'interno di una collinetta in terra, sostenuta da minute opere di ingegneria naturalistica (pali di legno e pietra locale).

L'area intorno alla Torre verrà mantenuta piuttosto libera, soprattutto per dare risalto alla struttura. A scopo ornamentale si provvederà a mettere a dimora specie arbustive ed erbacee perenni a fiore nelle aiuole circolari ai piedi della struttura.

Tra la parete ovest della Torre e quella est della scuola verrà posizionato il cosiddetto "**Giardino al buio**"; in pratica si tratta di una struttura leggera prefabbricata in legno adibita alla realizzazione di momenti di esercizio sensoriale, ossia all'uso di sensi diversi dalla vista. Anche il tetto di questa struttura verrà mascherato con un sistema a verde pensile del tipo estensivo (un prato fiorito). Il Giardino al buio rappresenterà solo una tappa di un percorso più ampio fatto soprattutto di profumi ed esperienza tattile che si concretizza con la realizzazione di una serie di aiuole rialzate (costruite in legno) dedicate alla coltivazione di essenze aromatiche. Si tratta, in sostanza, di un ampliamento del giardino delle aromatiche già realizzato. In più, si aggiungeranno due spalliere destinate alla coltivazione di **vitigni autoctoni**. Autoctono significa che quel vitigno è nato e si è sviluppato in un preciso luogo geografico adattandosi al territorio, al suolo e al clima che lo hanno ospitato; in quel luogo si è differenziato ed è diventato appunto unico. Nella regione Basilicata, come in Italia, sono numerosi i vitigni autoctoni di consolidata tradizione, alcune varietà sono molto conosciute, altre in via di estinzione. In Basilicata, i vitigni più rappresentativi sono l'Aglianico del Vulture, la Malvasia di Basilicata e altri minori come il Guarnaccino. I vini prodotti con uve di vitigni autoctoni oggi sono di gran moda, anche perché sono ricchi di personalità e rappresentano una buona risposta all'omologazione mondiale del gusto.

Tutta questa parte del giardino sarà resa visitabile anche da parte di persone con diverse abilità, grazie alla creazione di percorsi ben studiati.

Sul lato est della Torre si vuole creare uno spazio da destinarsi ad eventi formativi e conviviali temporanei all'aperto e, pertanto, si realizzerà una sorta di piazzetta, intitolata a "Viggiani" e attrezzata con sedute continue; addossato alla parete della Torre verrà posizionato un busto raffigurante lo stesso "Viggiani". Lo spazio suddetto si trova in prossimità del Pino d'Aleppo; ad est gode di un affaccio di riguardo verso la campagna potentina che si vuole valorizzare, mentre a sud sarà necessario tentare di mascherare il palazzo dell'Ater con una siepe alta (tav.6 imm. 3). Il porfido del percorso posto a quota -0,6 m verrà rimosso e si riempirà di terra vegetale il volume fino a raggiungere la stessa quota di pavimento dello spazio della Torre; si andrà a creare, dunque, una lunga aiuola che parte nei pressi del lato est della Torre e prosegue verso l'ingresso

principale. La prima parte, quindi, sarà occupata dalla siepe suddetta, seguirà una macchia arbustiva da fiore che farà da richiamo verso la "finestra" sulla città e si continuerà con un filare di specie arboree da frutto che andranno a costituire il **"nodo della Biodiversità"**. Questo sarà affiancato da un percorso pedonale punteggiato di mappe espositive che aiuteranno il visitatore a comprendere le caratteristiche della specie vegetale che avrà di fronte (*tav.6 imm. 1*).

La *biodiversità* è l'insieme di tutti gli esseri viventi che popolano la Terra. Anche l'uomo ne fa parte e sfrutta le risorse che gli regala: cibo, acqua, energia.... È quindi un patrimonio universale, per la cui salvaguardia tutti devono impegnarsi al fine di raggiungere i giusti equilibri fra esigenze di vita e preservazione di tali risorse. Oltre all'equilibrio degli ecosistemi naturali, importanti per il mantenimento dell'integrità di aria, acqua e suolo, è fondamentale anche quello degli agroecosistemi, dove è tangibile l'attività dell'uomo, spesso in contrasto con i principi di sostenibilità ambientale. Si calcola che dall'inizio del XX secolo, nel mondo, sia andato perduto il 70% della varietà genetica delle colture agrarie, non più rispondenti alle esigenze della moderna agricoltura intensiva; recuperarle è una priorità, non solo culturale ma anche ambientale ed economica: spesso infatti queste varietà sono più resistenti alle malattie e più ricche di principi nutraceutici. Sul piano culturale, la preservazione di antiche varietà erbacee ed arboree rappresenta uno sforzo che risponde alla conservazione della memoria storica dei patrimoni genetici. Lo scopo di questo elemento del giardino è quello di far conoscere ai visitatori, ai cittadini e in particolare ai giovani quali sono le radici della nostra agricoltura e i frutti capostipiti della nostra frutticoltura. Il "Nodo" sarà inserito nella rete dei frutteti della biodiversità della Regione Basilicata, che consiste in un insieme di frutteti composti di piante della stessa specie allevati in aree diverse del territorio regionale. Attraverso la rete di frutteti sarà possibile conservare, per una loro valorizzazione, il germoplasma delle antiche varietà fruttifere della nostra regione. Allo stesso tempo sarà possibile osservare e monitorarne le fasi di sviluppo per una maggiore comprensione del loro comportamento agronomico nei diversi ambienti della regione. La visione diretta delle piante e dei testi che informano sulle caratteristiche agronomiche certamente stimoleranno nel visitatore consapevolezza e riflessione sulla vita vegetale e sull'intervento migliorativo che l'uomo ha operato. L'elenco (sommario) delle piante che si intende mettere a dimora è il seguente: Sorbo, Fico, Gelso, Pero, Melo, Amarena, Melograno.

Tra il "frutteto" e la Torre troviamo un'area giochi pensata per tutti i bambini, nel senso che si sceglieranno strutture ludiche utilizzabili anche da bambini disabili. La particolarità di questo spazio sarà assicurata anche dalla installazione di una **"spalliera dei suoni"**: una particolare costruzione metallica progettata ad hoc con strumenti rudimentali capaci di riprodurre dei suoni con il movimento dell'aria. Lo strumento oltre ad essere elemento di gioco costituirà un richiamo sonoro verso quel preciso punto del giardino, rendendo l'orientamento più agevole.

Il percorso posto a quota -4,5 m rispetto al piano principale, sarà destinato alla realizzazione di mostre ed esposizioni temporanee. Sarà ripavimentato con lo stesso materiale di tutta l'area (terreno stabilizzato) e sarà arricchito con una fioriera continua lungo il lato che dà su via Acerenza. Nella fioriera troverà posto una **siepe sempreverde sagomata ad arte** con diverse forme, sullo stile dei giardini rinascimentali italiani. In questo caso la specie scelta è il *Buxus sempervirens* che risulta particolarmente idoneo a tale tecnica grazie alla fine tessitura fogliare e si adatterebbe bene alla stretta aiuola.

L'arte topiaria è una forma d'arte che utilizza materiale vegetale per modellare sculture "vive". L'*Ars Topiaria* ha origini antiche: se ne ritrova un riferimento in una lettera di Plinio il Giovane (I sec D.C.) ad Apollinare, con una testimonianza che si assume come la prima descrizione del *Giardino all'Italiana* e in cui si parla di cespugli di bosso potati in forma di animali e di piante sempreverdi potate in varie forme. Dopo il periodo classico, durante il Medioevo, questa pratica cadde in disuso, per essere ripresa con forza nel Rinascimento proprio nei giardini italiani.

La siepe sarà interrotta in alcuni punti per installare delle panche posizionate in modo da non creare intralcio nel percorso. Ogni panca avrà, alle spalle, un graticcio metallico (*tav.6*) che servirà da supporto per rampicanti in modo da creare una condizione di assoluta sicurezza, visto il notevole salto di quota verso la strada sottostante. Dalla parte opposta, il muro di contenimento esistente sarà ricoperto con essenze rampicanti piantate nell'aiuola superiore e la vegetazione farà da sfondo alle "teche" espositive ancorate al muro per mezzo di un binario. Per la parte più a nord del muro si utilizzerà il *Parthenocissus tricuspidata*, una specie a rapido accrescimento, vigorosa e molto interessante soprattutto per la colorazione autunnale. Nella porzione di muro che volge più ad est, alla specie precedente si aggiungerà anche il gelsomino (*Jasminum mesnyi*) dal portamento spiccatamente ricadente e dalla interessante fioritura primaverile.

Nell'angolo più ad est, questo percorso si allarga e incrocia il camminamento proveniente dal secondo accesso ausiliario e la rampa che sale verso l'ingresso della Torre. In questo slargo si vuole installare una terza struttura in legno della stessa tipologia di quelle precedenti ed adibita a deposito attrezzi e/o all'occorrenza come struttura di supporto all'eventuale evento espositivo.

## Materiali

Tutta l'area è stata pensata per essere fruibile da chiunque e per questo si è voluto pensare una sorta di percorso unico ed obbligato che dall'ingresso principale conduce nei diversi ambienti per tornare al punto di partenza. Il percorso è segnato soprattutto da un cordolo basso (circa 20 cm) realizzato con pietra locale. Per le aree calpestabili si è scelto di eliminare completamente l'asfalto e ricoprire tutto (anche le zone attualmente in porfido) con un'unica tipologia di pavimento, ossia il terreno stabilizzato tipo Levostab99 della Levocell. I colori della pavimentazione e della pietra saranno scelti in maniera da creare contrasto cromatico e quindi far risaltare il cordolo. Si sceglierà un materiale diverso solo per l'area giochi dove è necessario prevedere una tipologia anti-trauma (gomma sintetica, sabbia, corteccia...).

Il legno, di abete e di castagno, è il materiale scelto per le strutture (pergolati, bagni, giardino al buio e attrezzatura), per il rivestimento delle sedute, per le aiuole rialzate delle aromatiche. L'altro materiale che si intende utilizzare è l'acciaio Corten che ben si sposa con le tipologie precedenti, ha ottime caratteristiche di resistenza ed è molto versatile. Il Corten verrà utilizzato per la realizzazione dei cordoli alla base delle piante del Viale d'ingresso, per i graticci dei rampicanti, per i cestini porta-rifiuti, per la fontanella di acqua potabile e anche per la maggior parte dei corpi illuminanti dell'impianto di illuminazione.

Gli unici elementi in c.a. gettato in opera sono le sedute continue, disegnate appositamente e realizzate su misura; ad ogni modo, anche per le sedute, si prevede un rivestimento della parte superiore con idoneo legno da esterni. Una selezione di immagini rappresentative della tipologia di attrezzature che si vogliono utilizzare è riportata nella tavola n°5.

Per quanto attiene l'aspetto vegetale sono state accuratamente scelte le essenze sulla base delle condizioni climatiche dell'area d'intervento. Dopo quello pedo-climatico, il principale fattore discriminante è stato quello "ornamentale", al fine di dare lustro al giardino nel corso delle diverse stagioni dell'anno; a tale scopo, per esempio, specie sempreverdi sono state intervallate a piante caducifoglie particolarmente interessanti sul piano delle fioriture o di altri elementi vegetali (tessitura e colore delle foglie, pregio ornamentale dei frutti ...). E' il caso ad esempio delle clematidi fatte arrampicare sul tasso o delle bulbose primaverili sul tappeto di pachisandra o del miscuglio di erbacee perenni con graminacee ornamentali.

L'altro aspetto importante che ha orientato le scelte è quello del profumo e della fragranza; oltre alle essenze aromatiche, notoriamente profumate e alle quali è stata dedicata un'intera area del giardino, molte altre piante, tra quelle scelte, presentano questa piacevole caratteristica: la lonicera, il falso gelsomino, l'osmanto, la deuzia, il viburno....

## Impiantistica

Nonostante il progetto non abbia raggiunto il necessario livello di dettaglio per poter definire in maniera puntuale i vari elementi impiantistici, sono state abbozzate le linee principali riguardanti l'irrigazione, l'illuminazione, la regimazione delle acque e gli scarichi fognari. Già in questa fase si è pensato di immaginare che l'area possa essere occupata, temporaneamente, da manifestazioni di vario genere che prevedano l'installazione di gazebo mobili o strutture simili. Al fine di rendere fruibile l'area sempre, anche in tali circostanze, si è voluto definire, già in fase progettuale gli spazi che tali elementi potrebbero occupare e questo ha comportato la necessità di pensare come e dove installare le dovute infrastrutture impiantistiche: allacci elettrici, fognari e idrici (*tav.5*). L'ingombro massimo previsto per tali installazioni temporanee potrebbe essere segnalato da un semplice cambio di colorazione della pavimentazione e sono state previste nell'area parcheggio (lasciando libero il posto "disabili"), sul lato sinistro (entrando) del viale centrale, nell'area sottostante il Pino, lungo il percorso secondario sul lato del palazzo dell'Ater e anche nel "percorso espositivo".

Per quanto riguarda l'illuminazione dell'area si è pensato di scegliere almeno la tipologia di corpo illuminante con le relative caratteristiche di proiezione luminosa e materiale di costruzione. Per quest'ultimo aspetto, più in particolare, si sono scelti elementi in acciaio Corten o con rifiniture che richiamano questo materiale e che quindi si intonano al resto del progetto. Si è voluto, poi, ipotizzare un tipo di illuminazione che possa sposare aspetti pratici con altri di tipo più estetico puntando ad una illuminazione anche di effetto, inserendo proiettori e lampioni a seconda delle varie aree.

Le acque superficiali di prima pioggia verranno regimate in modo da convogliarle, almeno in parte, verso due piccole cisterne di raccolta che si utilizzeranno poi per l'irrigazione delle aiuole.

L'impianto di irrigazione sarà solo del tipo a goccia che oltre a permettere un più calibrato apporto idrico alle piante consente notevoli risparmi di acqua rispetto ai sistemi a pioggia. E' previsto, inoltre, l'installazione di una centralina di comando per automatizzare gli interventi irrigui. A tal proposito, si precisa che anche per finalità di risparmio idrico si sono evitate superfici a prato e si sceglieranno specie vegetali prevalentemente non depauperanti.

Per quanto riguarda gli scavi necessari all'alloggiamento delle linee impiantistiche verranno eseguiti nel rispetto delle normative tecniche prevedendo il minimo movimento di materiale e sfruttando, per quanto possibile, le stesse trincee per le varie linee. Ad ogni modo non sono previsti scavi più profondi di 70 cm dal piano di calpestio.

## Aspetti manutentivi

Premesso che tutto il materiale edile, impiantistico e di arredo, il materiale agrario (terra di coltivo, concimi, torba ...), il materiale vegetale (alberi, arbusti, tappezzanti, sementi ...) occorrente per la realizzazione delle opere previste dal progetto, sarà delle migliori qualità e senza difetti e che si cercherà di limitare il più possibile l'utilizzo di input energetici, la previsione di manutenzione riguarda, in via generale, le seguenti operazioni:

- 1) irrigazioni;
- 2) ripristino conche e rincalzo delle alberature
- 3) lotta alle erbe infestanti;
- 4) concimazioni;
- 5) potature;
- 6) eliminazione e sostituzione delle piante morte;
- 7) sistemazione dei danni causati da erosione;
- 8) ripristino della verticalità delle piante;
- 9) controllo dei parassiti e delle fitopatie in genere;
- 10) controllo, risistemazione e riparazione dei pali di sostegno, degli ancoraggi e delle legature.

La manutenzione delle opere avrà inizio immediatamente dopo la messa a dimora (o la semina) di ogni singola pianta e continuerà fino al completo attecchimento.

Per l'irrigazione sarà necessario assicurare un adeguato apporto idrico alle piante almeno per i primi tre anni dall'impianto. Tutta la rete impiantistica, nel periodo utile di utilizzo, sarà controllata per assicurarne l'efficienza di funzionamento, senza specchi di acqua.

Per la lotta ai parassiti delle piante (erbe infestanti, funghi, batteri, virus) e contro qualsiasi fisiopatia, verranno adottati opportuni accorgimenti soprattutto di tipo agronomico per prevenire, quando è possibile, lo sviluppo delle malattie. Si utilizzeranno, per esempio, specie e varietà resistenti, si cercherà di creare le migliori condizioni possibili di coltivazione e la lotta sarà soprattutto di tipo fisico (sarchiature manuali, potature, pirodiserbo....), intervenendo chimicamente solo in caso di effettiva necessità.

I residui di potatura, se provenienti da piante sane, verranno cippati e utilizzati come materiale pacciamante o interrati per arricchire il suolo di sostanza organica; al contrario, se si notasse la presenza di parassiti pericolosi verrebbero smaltiti attraverso ditta specializzata che dovrà poi sottoporli a trattamento termico.

## CONCLUSIONI

Secondo quanto stabilito anche dall'art. 5 - (fondamenta della professione) del Regolamento 2/2013 - (Codice di deontologia per l'esercizio dell'attività professionale degli iscritti all'Albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali) *“la professione di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale è esercitata per interesse pubblico a difesa dei principi degli articoli 9 e 32 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'art. 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea”*; inoltre, nell'esercizio dell'attività professionale l'iscritto ha il dovere di *“concorrere allo sviluppo integrato e sostenibile attraverso una pianificazione e progettazione compatibile con la salvaguardia della biodiversità e con l'uso razionale delle risorse naturali e del territorio”*.

L'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Potenza, nel rispetto di tali principi e come Ente Pubblico non economico, svolge il proprio ruolo di garante sia nei confronti degli iscritti che di tutta la comunità e, attraverso una serie di azioni messe in campo già da tempo, in primis la sottoscrizione della manifestazione d'intenti del 16 aprile 2015, sta cercando di rafforzare il proprio ruolo professionale ed istituzionale. In quest'ottica, con l'occasione della necessità di cambiare la sede della segreteria amministrativa si è acquisita, in comodato d'uso gratuito, la struttura “Torre Guevara” con tutto lo spazio esterno annesso. Con i primi, semplici interventi preliminari si è riusciti a rendere nuovamente fruibile l'area intorno alla Torre, ora si propone un progetto articolato per completare l'opera di valorizzazione di uno spazio pubblico in disuso ormai da anni.

Potenza, \_\_\_\_\_

*Il gruppo di Progettazione:*

*Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Potenza* \_\_\_\_\_

*ALSIA* \_\_\_\_\_

*UNIONE CIECHI DI POTENZA* \_\_\_\_\_

*Allegati:*

*1. Tavole di progetto:*

- a. 1-Inquadramento territoriale*
- b. 2-Stato di fatto*
- c. 3-Planimetria di progetto - sezioni - schemi progettuali*
- d. 4-Progetto della vegetazione*
- e. 5-Schema degli impianti - dettagli di progetto*
- f. 6-Render e fotomontaggi*